Anno XV. Giovedì, 27 Marzo 1862 N. 86

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 26 MARZO

DEMISSIONE O RIMPASTO?

Gli animi sono assai preoccupati dalle notizie divulgate intorno alla condizione del ministero. Le smentite officiose, troppo decise ed assolute, non giovano che a provare come il lavorio di dissoluzione del gabinetto se si desidera di celare, non si possa però arrestare.

Il presidente del consiglio deve più di tutti essere compreso della gravità di una situazione, ch'egli non ha saputo prevedere, o che, prevedendola, non ha saputo prevenire.

Il germe della malattia insanabile del gabinetto ha tratto origine dalla sua composizione stessa, affrettata, fatta senza badare agli elementi che si riunivano e che si voleva stessero insieme benchè fra loro ripugnassero.

La Camera, sebbene in gran parte si accorgesse che il ministero era più un aborto che un corpo vivo, mostrò tuttavia grande prudenza, e se i suoi voti non rivelavano confidenza alcuna nel gabinetto, mostravano ad evidenza che era deliberata ad evitare al paese una novella crise, purchè il ministero si comportasse in guisa da torre di mezzo ogni incertezza e procedesse con piede sicuro nell'arduo sentiero che aveva a percorrere.

Ma il ministero non avendo fiducia in se stesso, non poteva inspirarla ad altri. Esso costituivasi, ma incompleto, e quantunque l'on. presidente del consiglio annunziasse che se la Camera appoggiasse il suo programma avrebbe più agevolmente potuto associarsi un nuovo collega, nove giorni dopo quel voto, interpretato da' fogli officiosi come una grande vittoria, non ha trovato alcun uomo politico, a cui reggesse l'animo di dividere col gabinetto la responsabilità della politica e degli affari.

Il rifiuto del marchese di Torrearsa di assumere il portafoglio degli affari esteri ha aggravata la posizione del gabinetto.

Se poteva essere difficile per lo innanzi l'indurre altri ad accettar il portafoglio degli affari esteri, le difficoltà sono di molto cresciute dopo che si seppe essere già stata ricusata l'offerta.

Ma il rifiuto proviene esso da modestia, da difetto di generosa ambizione negli uomini politici, che furono invitati a dirigere le relazioni internazionali dello stato? Oppure non porge ragione di credere che derivi dalle intime condizioni del gabinetto?

Qual allettamento potrebbe avere un personaggio politico di entrar a parte di un gabinetto, tollerato dalla Camera, non appoggiato dal paese, incerto nella sua politica, vacillante ne' suoi passi? Se egli avesse autorità sì smisurata da dare al gabinetto la forza che gli manca, sarebbe mai disposto ad associarsi a lui? E se non l'avesse, cangerebbe forse la situazione, perchè ne' consigli della corona vi sarebbe un ministro di più?

Il gabinetto potrebbe continuare a reggere per qualche settimana la cosa pubblica, composto com'è, evitando ogni discussione politica, restringendo l'opera sua alla difesa di leggi, presentate da' suoi predecessori, occupandosi di proposte amministrative e di provvedimenti di finanza, sicuro che la Camera, compresa l'opposizione, gli accorderebbe il suo appoggio e si asterrebbe dall'agitar questioni che minacciassero di compromettere l'esistenza di lui.

Ma ha egli interesse a restar nella presente condizione, debole, guardato con diffidenza, destando con nomine e con destituzioni nuovi rancori e nuove gare, che non riescono ad altro fuorchè a maggiormente infiacchirlo? Si videro talora ministeri costituiti in mezzo al popolar favore, circondati dall'universal fiducia, indebolirsi a poco a poco per errori commessi (poichè è impossibile non ne commettano anche i migliori); ma un gabinetto, la cui nascita è stata accompagnata da segni evidenti di sconforto e di sfiducia, non fu mai veduto procacciarsi in seguito la forza e l'autorità che si richiedono in chi siede al timone dello stato.

Prolungando la sua vita, il ministero non potrebbe quindi nutrir la speranza di ricuperar l'appoggio dell'opinione pubblica: egli finirebbe anzi per perdere quello della parte che gli è favorevole per personali rapporti, e l'altra che confida finirà per gittarsi ad occhi chiusi nelle sue braccia, e tentar nuovi esperimenti, dando alla politica un nuovo indirizzo, non vagheggiato dalla nazione.

Noi non possiamo credere che il presidente del Consiglio, affine di restar al potere o mantener vivo un gabinetto informe, sia per rinnegar tutto un passato di quattordici anni, e ricercar la sua salute nel partito, col quale non potrebbe esser accordo di opinioni, di tendenze e di principii.

Se per un istante ha accolta nell'animo suo la speranza di unirlo a sè, per guidarlo e moderarlo, fu un'illusione che in uomo inesperto ed educato ad arcadica scuola si comprende, ma in lui non si poteva supporre.

Già cominciano a maturare i frutti dell'incertezza che si è gittata in molti cuori. Noi non parliamo delle dimostrazioni clamorose alle quali il viaggio del generale Garibaldi porge occasione, nè di certi discorsi che sono stati profferiti, perchè fatti che non ci sorprendono, bensì non conviene tacere dello sconforto crescente e de' rinascenti timori delle popolazioni.

Donde provengono questo sconforto e questi timori? Dalla prevalsa opinione che il gabinetto o lascia andar l'acqua per la sua china, perchè connivente, o perchè impotente.

Forse si esagera, come suol sempre far la passione turbata pei più vitali interessi dello stato. Ma anche respinta, come è dovere, la taccia di connivenza, anche fatta ragione della situazione nella quale il ministero ha trovato le cose, non esitiamo a riconoscere che l'accusa di impotenza non potrebbe essere più fondata.

Quando ad un ministero vien meno il prestigio e la morale autorità, quando la forza che rende rispettato il governo gli sfugge al suo nascere, invano egli si proporrebbe di tranquillare il paese, persuadendolo che saprà con fermezza provvedere alle sorti della nazione e tutelare i diritti del re e della patria. Ed ammesso che ne avesse i mezzi, non avrebbe modo di adoperarli, non potendo fare assegnamento sul concorso di tutte le forze della nazione, e di que' principii politici, tenuti in diffidenza dalla composizione del gabinetto.

Il paese deve uscire da questo stato angoscioso di cose. Non ispetta a noi il porger consigli al ministero; ma, senza presumer di consigliarlo, non è inopportuno di farlo avvertito della grave responsabilità che pesa su di lui.

Per giudizio di tutti il ministero non può durare, composto come è. Non è l'opposizione della Camera che lo minaccia, bensì la interna sua complessione, che è fragile e soverchiamente debole.

Come vorrà ripararvi? Con un rimpasto? Ma l'on. Rattazzi potrebbe egli invitare alcuni suoi colleghi a ritirarsi, se questi non credono necessario il sacrificio del loro portafoglio alla salute dello stato? Ovvero con una demissione del ministero intero, per preparare una nuova composizione? E di quali elementi si formerebbe il nuovo gabinetto? Si abbandonerebbe il sistema di politica confusione che si è chiamata conciliazione, per adottare una politica decisa, determinata, schietta, che rassicuri il paese ed elevi il governo nella pubblica estimazione?

In una guisa o nell'altra bisogna finirla, dovendo il ministero esser convinto che l'azione sua rimane inceppata, se non si trasforma, o ricompone meglio.

È certo doloroso per tutti e poco soddisfacente pel gabinetto, di trovarsi ridotto in tali angustie dopo sole tre settimane di vita, dopo sì seducenti promesse, dopo sì ardita guerra fatta agli avversari. Ma sono forse mancati gli avvertimenti ed i consigli?

Nell'ebbrezza della vittoria non si vollero ascoltare. Ora è tempo che il ministero li ricordi, essendo urgente di salvar il credito del paese e ridonar la fiducia alle popolazioni.

La *Perseveranza* pubblica la seguente risposta alla lettera del sig. D. Iraniy da noi stampata nel foglio di ier l'altro:

Non intendo veramente il significato di questa dichiarazione. Una *smentita* certo non è, giacchè il sig. Iranyi stesso viene implicitamente a confermare tutto quanto io dissi nell'*Alleanza* riguardo ai *principii* che devono servire di base al programma ungherese.

In quanto all'*applicazione*, è un argomento in cui io non c'entro per nulla, giacchè parlai soltanto dei *principii*, e non della loro applicazione. Che il programma sia più *completo*, è da parte del signor Iranyi un annuncio affatto superfluo, essendochè ogni lettore se lo sarà di leggieri immaginato, e inoltre l'ho indicato io stesso, dicendo che « *l'elaborazione dettagliata rimane naturalmente riserbata a Kossuth, ecc. ecc.* Aspettiamo quindi a vedere il programma tale quale escirà dalle mani del maestro, ed allora soltanto il sig. Iranyi sarà in grado di giudicare se l'*Alleanza* era bene o male informata.

Milano, 26 marzo.

I. Helfy.

CAMERA DEI DEPUTATI

Era oggi all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio nel secondo trimestre del corrente anno.

La relazione dell'onorevole Peruzzi conchiudeva in senso favorevole all'approvazione del progetto medesimo, esprimendo però il voto che quest'approvazione rivestisse esclusivamente il carattere d'un atto amministrativo e s'intendesse eliminata qualsivoglia questione ministeriale.

La Camera ha approvato a grandissima maggioranza il progetto di legge; essa ha compreso che ciò era necessario affinchè il regolare andamento della macchina governativa non rimanesse incagliato.

Tolta così di mezzo la quistione di fiducia, non sappiamo spiegare quale opportunità avessero i discorsi pronunziati nella seduta d'oggi da parecchi oratori. Da essi è però risultato chiaramente come tutti gli sforzi e le concessioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio per tenersi amica la sinistra parlamentare sieno andati a vuoto. L'onorevole Crispi ha espressamente dichiarato di non essere punto soddisfatto dei primi atti del ministero, il quale, secondo lui, non rappresenta altro che il piemontesismo. Il sig. Ferrari, parlando più sconnessamente del solito, fu largo all'on. Rattazzi di suggerimenti e di consigli e lasciò travedere che il suo appoggio al gabinetto sarebbe il corrispettivo di tali concessioni, che nessun ministro, al quale stiano a cuore le sorti del paese, vorrà mai fare. Ed i principii svolti da parecchi membri della sinistra i quali non lanciarono, come il signor Crispi, l'anatema sul gabinetto, non sono certamente conformi alle idee esposte nel programma ministeriale.

L'onorevole Rattazzi, al quale, fra le altre disgrazie, toccò anche quella di udire una lunga cantafera del neo-ministeriale deputato Sineo in lode del gabinetto, si sarà oggi potuto convincere dell'impossibilità di governare il paese coll'appoggio della sinistra. Quest'appoggio gli è venuto meno sin dai suoi primi atti. E ci ha recato meraviglia che oggi l'onorevole presidente del consiglio, appunto nel momento in cui assistevamo allo sfacelo della fittizia maggioranza del 17, si provasse ad invocare il voto di quel giorno come una prova di fiducia concessagli dalla Camera.

Le lezioni all'indirizzo del ministero vanno moltiplicandosi nella nostra assemblea elettiva. Gliene giungono da tutte le parti della Camera, ed esso è in dovere di scegliere una via per uscire dal suo presente stato di debolezza.

Ecco la relazione dell'on. Peruzzi sul progetto di legge discusso oggi alla Camera, concernente l'esercizio provvisorio pel secondo trimestre dell'anno in corso, alla quale si sono rimessi gli on. oratori iscritti, nel mentre rinunciavano a parlare:

Signori,

Nello affidare unanimi ai loro commissarii il mandato di approvare il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio nel secondo trimestre del corrente anno, gli uffici hanno emesso il voto che quest'approvazione avesse debba esclusivamente il carattere di un atto amministrativo indispensabile al regolare andamento della macchina governativa, intendendo perciò eliminata qualsivoglia questione ministeriale; questione manifestamente inopportuna nella occasione di una legge, in difetto della quale nessun ministero, qualunque fossero i politici suoi intendimenti, potrebbe costituzionalmente provvedere alle necessità indeclinabili del pubblico servizio.

Per questo concorde divisamento posta nel tranquillo campo di una disamina strettamente amministrativa, la vostra Commissione ha proceduto spedita ed unanime nel deliberare attorno alle varie disposizioni di questo progetto, tantochè si affretta a proporne l'adozione con lievi modificazioni consentite dal signor ministro delle finanze, dal quale ebbe cortesemente le desiderate notizie e dichiarazioni.

Le quali confortarono la Commissione a riconoscere la convenienza di approvare la dimandata autorizzazione nella misura del preventivo per l'anno corrente anzichè di quello del 1861; qual anticipata attivazione pratica del preventivo istesso, compilato su basi uniformi per tutto il regno e meglio rispondente all'ordinamento attuale, di quello che vi rispondessero i parziali bilanci pel decorso esercizio, ripartiti fra le diverse circoscrizioni governative tuttavia esistenti per una gran parte di quell'anno; e, nel proporre l'adozione dell'articolo primo del progetto ministeriale, la Commissione stima quasi superfluo il ricordare come per questa provvisoria autorizzazione non rimanga minimamente pregiudicato il giudizio del Parlamento intorno al bilancio già sottoposto allo studio della Commissione a tal uopo istituita.

Senonchè alcuni uffici temettero che nello adottare per base dello esercizio provvisorio il bilancio del 1862 nel quale non sono presagiti i fondi occorrenti alla prosecuzione dei lavori delle strade ferrate così ardentemente e giustamente desiderati dalle popolazioni, ed in ispecie dalle meridionali, potessero per avventura questi lavori, per difetto di stanziamenti, andar soggetti ad un rallentamento che sarebbe contrario al desiderio universale, non meno che agli intendimenti del Parlamento ed ai propositi dal ministero stesso manifestati. Ma la Commissione ebbe la soddisfazione di convincersi che i fondi stanziati nel preventivo del 1861, es-

sendo stati impegnati nei termini contemplati dalla legge di contabilità, possono per virtù di quella legge stessa venire spesi perdurante i nove primi mesi del corrente anno, cioè fino alla chiusura dei conti di quell'esercizio; e quanto ai nuovi stanziamenti, ricordando come il precedente ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria, avesse annunziato un progetto di legge destinato a provvedere al compimento di queste opere dappoichè per talune era venuto meno il concorso dell'industria privata, la Commissione interrogò il ministro delle finanze intorno agli intendimenti del ministero, e fu lieta di udire come il ministero intenda adottare prontamente quelle misure che meglio gli sembreranno atte ad assicurare efficacemente l'attiva prosecuzione di quei lavori importantissimi.

Parecchi uffici e la Commissione si sono occupati con vivo interessamento dei modi di rassicurare efficacemente quei contribuenti dei quali è stato più volte tenuta parola alla Camera, segnatamente in varie recenti relazioni intorno ai progetti di legge analoghi all'attuale; di quelli cioè delle provincie di Parma e Modena, i quali lamentano siccome lesivo per essi il riparto complessivo delle spese obbligatorie ex provinciali delle provincie suddette, nonchè delle sud che è della Lombardia, di quelli delle provincie dove il dazio-consumo viene esatto tuttavia dal governo anzichè dai comuni, come in altre avviene; di quelli della Lombardia, i quali lamentano la percezione della tassa del 5 per 0/0 sui frutti dei capitali cui riferivasi l'articolo secondo del progetto ministeriale per l'esercizio provvisorio per l'ora cadente trimestre, articolo stato dalla Camera riservato; di quelli infine delle antiche provincie, i quali muovono reclamo contro l'inadempimento dell'articolo 11 della legge del 2 novembre 1859, e contro la conseguente eccedenza delle imposte dirette al di là del termine dal detto articolo segnato, siccome venne largamente esplicato nella relazione intorno all'esercizio provvisorio del bilancio per il secondo semestre del decorso anno.

La Commissione, penetrata della gravità di questi reclami, cui veniva già in altre occasioni riconosciuta la convenienza di porgere soddisfazione, interrogava il signor ministro delle finanze, il quale assicuravala che ne avrebbe fatto argomento di speciali studi ed in genere ne riconosceva egli stesso l'importanza; ma, ricordando la ripugnanza giustamente manifestata altre volte dalla Camera ad intromettere in leggi analoghe alla presente disposizioni estranee a quelle d'indole tutta provvisoria che ne formano essenziale argomento, la Commissione ha ritenuto conveniente il confermare a favore dei reclamanti le più ampie riserve, alle quali tanto più volonterosamente si limita, inquantochè nutre fondata speranza che abbiano ad esser le ultime; or che sono imminenti le discussioni di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare concernente le provincie parmensi e modenesi, di quello per la riforma della legge comunale, provinciale e di quello dei bilanci; le quali discussioni porgeranno più opportuna l'occasione di adottare un provvedimento definitivo intorno a queste ineguaglianze che il governo ed il Parlamento devono affrettarsi a far intieramente cessare.

La redazione del secondo articolo del progetto ministeriale aveva fatto sorgere in taluno un dubbio intorno alla somma per la quale il ministero chiedesse la facoltà di emettere i buoni del tesoro; laonde, d'accordo col signor ministro delle finanze, mentre propone la soppressione delle parole: *in anticipazione delle imposte*, perchè inutili, la Commissione propone altresì di sostituire a quelle: *è fatta facoltà*, del progetto ministeriale, e altre: *è confermata la facoltà*, adoperate nell'articolo 8 del progetto di legge per l'approvazione del bilancio attivo del corrente anno.

Ed a prevenire qualsiasi dubbiezza intorno all'epoca nella quale questa legge andar deve in vigore, intende l'articolo 3, del quale si propone l'aggiunta nei termini stessi che furono adoperati nella legge del 26 dicembre 1861.

Veniva da taluni manifestato il desiderio di una disposizione, per la quale fosse il ministero impegnato a tener conto, nell'applicazione di questa legge, delle deliberazioni della Commissione incaricata dello studio del bilancio, o di un'altra, per virtù della quale venisse a cessare la facoltà provvisoria innanzi ancora dello spirar del trimestre, tostochè sieno pubblicate le leggi approvative del bilancio.

Ma la vostra Commissione ritiene che senza alcun dubbio il ministero si recherà a dovere, secondochè dichiarava il signor ministro delle finanze, di tener in debito conto quelle osservazioni che la Commissione del bilancio reputasse opportuno di comunicargli; e ritiene del pari che, senza bisogno di un'esplicita disposizione della presente legge, venga a cessare necessariamente la facoltà eccezionale per essa concessa, tostochè un'altra legge faccia rientrare l'azione dei diversi poteri dello stato nell'orbita regolare delle ordinarie loro attribuzioni costituzionali.

La vostra Commissione si allieta nel pensare che a lei sia toccata la sorte di riferire intorno a questo che fermamente ritiene esser l'ultimo dei progetti di legge, per i quali il Parlamento ha dovuto da qualche tempo piegarsi alla necessità di allontanarsi dalla precisa osservanza delle guarantigie sancite dallo statuto; e mentre è grande argomento di conforto il rapido svolgimento della nostra ricomposizione nazionale, per il quale fu resa in questi ultimi anni impossibile la regolare compilazione de' bilanci, dobbiamo ora senz'altro intendere con ogni maniera di sforzi a rientrare prontamente ed efficacemente nella pratica applicazione dello statuto, siccome mezzo efficacissimo a sviluppare il credito pubblico, a condurre a compimento l'ordinamento nazionale, ed assicurare il consolidamento delle pubbliche libertà.

La Commissione stima quindi farsi interprete di un sentimento generale nella Camera e nel paese, facendo voti perchè ad assicurare viemeglio l'avvenire politico ed economico dell'Italia, sia quanto più si possa affrettata la sanzione delle leggi costitutive di nuove tasse già da qualche tempo proposte, di quelle annunziate e delle quali è tuttora desiderata la presentazione, non che dei bilanci del corrente anno già distribuiti tutti, tranne due che lo saranno fra pochi giorni; per guisa che, quando anche la discussione debba restringersi, per difetto di tempo, alle sommarie disamine indispensabili ad assicurare il pubblico interesse e ad apparecchiare le norme per una più efficace discussione attorno ai bilanci del 1863, si raggiunga pur sempre il desiderato intento di veder condotta la seconda metà del presente esercizio finanziario in conformità di un preventivo regolarmente votato dal primo Parlamento italiano: il quale lascierà imperitura presso gli italiani la ricordanza di questa sua prima sessione, inaugurata coll'affermazione solenne del diritto della nostra nazionalità mercè la proclamazione del regno d'Italia, quando la conchiuda col compiere l'ordinamento finanziario del nuovo regno, nelle forme sancite da quella fra le disposizioni dello statuto che più efficacemente garantisce il concorso della rappresentanza nazionale nel libero reggimento della nazione.

PERUZZI, *relatore*.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 21 *marzo*.

Il signor Lavalette è in procinto di partire per Parigi, lasciando a capo della legazione il duca di Belluno primo segretario. In quei giorni in cui la polizia diretta da Merode spiegò tanta attività piena di acerbezze, il prefato ambasciatore disse a S. Santità, che bisognava procedere più a rilento e con maggiori cautele per non sacrificare tanti cittadini, e si arrischiò perfino di proporle una amnistia generale. Il S. Padre rispose *non possumus*. Ora si assicura avergli presentato l'*ultimatum* di cui vi parlai nell'altra mia, chiedendo o consigliando le solite cose. La risposta avutane è stata parimenti *non possumus*. Pare che il signor Lavalette in seguito a tante reiterate negative, abbia risoluto di chiedere al suo governo il permesso di tornare in Francia, giacchè colla corte di Roma non si viene a capo di nulla, attesa la sua invincibile ostinazione.

Si parla altresì d'una circolare del segretario di stato, nella quale, capo per capo, sono confutate tutte le opinioni espresse dal principe Napoleone e dal signor Billault nel Senato francese. Questa circolare sarebbe, come tutte le altre, opera dei gesuiti al pari di quella che fu pubblicata in risposta all'opuscolo *il Papa ed il Congresso*, redatta dal padre Taparelli minutante in capo della segreteria di stato per gli affari esteri.

Il *Giornale di Roma* pubblicato ieri, smentisce ufficialmente quanto è stato asserito dalla *Perseveranza* e da alcuni altri giornali, circa le trattative intavolate l'anno scorso fra il conte di Cavour e il cardinale Antonelli. Dichiara il predetto giornale, che non sono state mai iniziate negoziazioni di sorta, e corrobora la sua asserzione, dicendo che la S. Sede non avrebbe trattato con la mediazione di uomini così oscuri. Era facile tale smentita, da che Antonelli non ha scritto sillaba de' suoi pensamenti espressi soltanto oralmente, ed era anche necessaria per non essere in contraddizione con se stesso che aveva detto all'ambasciatore Grammont, che ne lo interrogava, essere falso che si negoziasse, allorchè le trattative si troncarono perchè ne fu violato il segreto. Questo affare che ebbe l'esito sopraccennato, si rese noto per tutto Roma, e fu secondo ciò che si disse una delle principali cagioni che fecero meritare l'esilio al dottor Pantaleoni, il quale aveva cooperato perchè le trattative riuscissero a buon fine, e ci cooperò perfino con il cardinale Santucci. Dopo questi fatti, giudicate qual peso meriti la smentita ufficiale. Credo che sia facile indovinare il motivo che indusse Antonelli a mostrarsi in appresso tanto diverso da quel di prima, quando era così ragionevolmente rassegnato di venire a patti. Il cardinale Antonelli non credeva che il governo di Napoleone fosse per dar saggio di smisurata longanimità verso la corte papale: ma basta di questo argomento.

Alla frontiera meridionale passeggiano circa tremila briganti. Alcuni battaglioni di francesi hanno avuto ordine di marciare a quella volta, per invigilare così alla meglio i reazionari. Dico per invigilare, non per impedire; giacchè le frontiere romane hanno un'estensione molto sproporzionata alle forze francesi, ed è per questo che non riescono a chiudere tutti i varchi d'onde i briganti entrano ed escono. Se non avesse un aspetto a prima giunta paradossastico, si potrebbe dire che i francesi terrebbero a dovere i briganti meglio coll'assenza che colla presenza.

I curati di Roma da che hanno preso a curare anche la politica, si riuniscono ogni giovedì a mattina in casa di un di loro alternativamente, e fanno colezione insieme a spese del ricevente. Nell'adunanza di ieri, mentre gustavano il cioccolatte col crostino teologico (parola tecnica), inventarono una nuova foggia di plebiscito pel papa-re, e consiste in questo: tutti coloro che anderanno a soddisfare il precetto pasquale, saranno invitati a sottoscrivere un foglio, ovvero si soscriveranno a tergo del biglietto che documenta di aver fatto la comunione. Questo piano ancora non è perfezionato, e manca di essere approvato dal S. Padre. I curati si argomentano che pochi avranno il coraggio civile di negare il voto pel papa, chiesto presso l'altare, coll'animo compunto dal rito religioso, e quasi coll'intervento di Dio.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 MARZO

Presidenza MINGHETTI.

Si apre la tornata alle ore 1, 30 colla lettura del verbale della seduta di ieri, del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si procede allo squittinio segreto della legge relativa all'ordinamento giudiziario in Lombardia.

Eccone il risultato:

Votanti	213
Voti favorevoli	200
» contrarii	13

(La Camera approva)

Entra l'on. Tecchio (*applausi*) prende posto sul seggio presidenziale e legge un discorso col quale anzitutto ringrazia la Camera per l'onore che gli fece di averlo prescelto a suo presidente, e di essersi di lui ricordata durante la malattia, da cui fu colpito. La ringrazia tanto più, che nella sua nomina vede un ricordo alla sventurata Venezia, di cui è figlio; la ringrazia in nome di Venezia e di Roma che gemono sotto le persecuzioni del governo teocratico ed austriaco.

Parla dell'unità italiana, del plebiscito e della forza dello stesso: raccomanda alla Camera di proseguire alacremente nella via della unificazione, onde poter dire, come altra volta i francesi, della loro gloriosa rivoluzione « che il regno d'Italia è come il sole; cieco chi non lo vede. »

Il discorso dell'on. presidente fu interrotto e susseguito da prolungati applausi.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1861 durante il secondo trimestre.

MASSARI, TOSCANELLI, DE BLASIIS e PETRUCELLI che erano iscritti per parlare, rinunciano alla parola associandosi completamente a quanto è detto nella relazione, che pubblichiamo.

CRISPI. Nel prendere la parola mi rimetto al significato che io in nome dei miei amici politici diedi al voto del 17 corrente.

Io voterò in favore del presente progetto di legge come una necessità amministrativa, non intendendo di esprimere la mia fiducia nell'attuale gabinetto, voto d'altronde che ora sarebbe un assurdo.

Quando entrò al potere la nuova amministrazione conobbi che da essa non potevo ripromettermi bene per la patria. Viddi che si componeva di uomini che mi ricordavano sventure nazionali. Il primo di essi venne al potere od alla vigilia o all'indomani di una disfatta.

Aspettiamo intanto gli avvenimenti. Il ministero o si ritempererà o farà atti che saranno utili al paese. È quasi un mese che è al potere e nulla peranco abbiamo veduto.

Colui che mi diede così miti consigli, lo viddi da ultimo sconfortato. Che cosa è avvenuto? La politica del governo si manifesta colle peggiori conseguenze. Il ministero Rattazzi non trovò elogi che nella stampa francese; la stampa inglese lo guarda con diffidenza. Senza preoccuparci del giornalismo straniero, aspettiamo, ripeto, gli atti.

Io non dirò, come dice qualche giornale, che il piemontesismo siasi ricostituito; guardo però agli atti che questo ministero diede alla luce in questi ultimi tempi. Egli ha ristabiliti i suoi antichi amici, quelli che aveva nel 1859.

Il ministro Della Rovere aveva allargato la pianta del dicastero della guerra, a motivo della soppressione delle direzioni generali di Napoli e di Sicilia, intendendo di fare un posto agli impiegati di quelle provincie. Il gen. Petitti invece li escluse e sono sicuro che presto saranno messi in disponibilità.

Questo per me è un indizio che gli stessi vizi dell'antecedente gabinetto sono da rimproverarsi anche all'attuale. Nel mentre l'on. Rattazzi nel suo programma dichiarò di attenersi ad una imparzialità, io non veggo trionfare — come dicono alcuni — che il piemontesismo.

Se mai l'occasione si offerisse io non potrei sperare di avere fiducia nel gabinetto; ma questa non è certo l'occasione ed io facendo le stesse riserve del 17 corrente, voto la presente legge come una necessità amministrativa.

Il PRES. legge un elenco di altri oratori iscritti, i quali tutti rinunciano la parola. Giunto al nome del dep. Sineo, questi si alza per parlare. (*Ilarità prolungata*)

SINEO dichiara di votare in favore della legge, ma dice che non avrebbe accordati sussidi alla caduta amministrazione, siccome quella che commise sommi errori nocivi alla patria, perchè se glieli avesse dati l'ammalato sarebbe perito. Li accorda al gabinetto attuale perchè è sicuro che l'ammalato otterrà la guarigione.

Continua quindi il suo discorso fra i rumori e la disattenzione generale.

FERRARI. Mi ero prefisso di non parlare sino a che non venisse posta sul tavolo la prima gran crisi ministeriale del regno d'Italia. Sin ora non abbiamo avuta una crisi. Questa è la prima, alla quale ci troviamo presenti e permettete che vi dica francamente la mia opinione.

Quale fu la cagione della caduta del ministero Ricasoli? Premetto che io non voglio offendere alcuno, meno i morti od i vinti, anzi mi compiaccio di rendere omaggio a quanto fece l'on. barone Ricasoli per la causa italiana aggiungendo che negli ultimi momenti del suo ministero fu più felice che nei primi. Il ministero Ricasoli è caduto a causa del malcontento cagionato dalla sua amministrazione, della crescente piaga del brigantaggio; è caduto pel modo stesso che si impiegò nel reprimere il brigantaggio.

L'unico torto del barone Ricasoli fu di aver accettato l'eredità del conte di Cavour, che si sottrasse quasi miracolosamente alle conseguenze del suo sistema. (*Qualche rumore*. PLUTINO *chiede la parola*) Gli stessi appunti che si facevano al sistema del conte di Cavour, potevano essere fatti al barone Ricasoli. Il conte di Cavour inaugurò il sistema delle annessioni, che doveva conseguentemente condurre l'Italia al *piemontesismo* ed effettivamente la condusse. Per calmare l'agitazione che derivò da questo, il conte di Cavour *inventò* Roma ed introdusse l'altro sistema del tacere, e dell'equivocare su certe questioni.

Il barone Ricasoli seguì la stessa via e la sua amministrazione fu intollerabile.

Ora siete succeduti voi, o signori.

Le moltitudini vi guardano; gli animi sono agitati e vi calcolano il tempo. Volete l'unità italiana? Tutti la vogliono ed io ve la concedo. Senza dubbio non l'abbiamo, perchè siamo sotto le forche caudine di Roma e di Venezia, cioè del papa e dell'imperatore. Fate pure l'unità e l'Italia vi mostrerà la meravigliosa facilità, con la quale si atteggia alle diverse forme politiche. Ma a quale condizione? A condizione della rivoluzione. Volete il piemontesismo? Io ve lo accordo, pel motivo che tocca ad una parte della nazione capitanare le altre. Ma col piemontesismo fate camminare la rivoluzione, altrimenti voi mancate al vostro programma.

Io vi accordo anche l'alleanza colla Francia, perchè l'Italia non può fare da sè, vi accordo tutto, ma gittate l'occhio sulle provincie napoletane.

In altra occasione ho propugnata l'idea di una inchiesta, la ripeto anche adesso.

Discende quindi a dare consigli al ministero, relativamente al contegno da tenersi verso i vescovi ed il clero in generale. Raccomanda la più completa libertà.

Conchiude col limitarsi a dare dei consigli al gabinetto.

MACCHI premette di rinunciare alla questione politica, ma di votare anch'esso la legge come una necessità amministrativa.

Approfittando quindi delle parole dell'onorevole Crispi sul giudizio che diede la stampa francese ed inglese circa il ministero attuale, si proclama difensore del dogma democratico delle alleanze dei popoli liberi. Raccomanda al gabinetto di curarlo esso pure. Nel dubbio poi consiglia l'alleanza piuttosto colla Francia che coll'Inghilterra (*Rumori*) « perchè l'Inghilterra per quanto abbia avuto governi liberali, non fu mai tanto utile all'Italia quanto la Francia. » Cita su questo proposito parecchi confronti storici, specialmente degli ultimi tempi.

(Molti deputati protestano. PETRUCELLI esclama, che l'Inghilterra è l'unica amica d'Italia. SAFFI invita Macchi a cessare.) (*I rumori accrescono*)

RATTAZZI (presid. del Consiglio). Comincierò il mio discorso dall'ultimo oratore che ebbe la parola in questa discussione.

Io faccio plauso all'on. Macchi quando consiglia il governo a mantenere l'alleanza colla Francia, ma non posso lasciare senza risposta le accuse che scagliò contro l'Inghilterra. (*Bene, bravo*) Il governo della libera Inghilterra cooperò moltissimo col suo appoggio morale al trionfo della nostra rivoluzione. (*Bene*)

Lungi dal respingere l'alleanza inglese, noi dobbiamo viepiù rassodarla, perchè sono d'avviso che nel principio della triplice alleanza francese, inglese ed italiana, riposi l'avvenire della civiltà europea. (*Bravo*)

Io credo che non verrà mai il giorno e desidero con tutto il cuore che non debba venire, in cui possa nascere una lotta tra la Francia e l'Inghilterra e lo desidero per non mettere l'Italia nel doloroso bivio di dover scegliere con chi gittarsi, ma se mai un tal giorno avesse a spuntare, l'Italia porgerà ascolto soltanto al suo onore ed alla sua dignità. (*Applausi*)

Premesse queste brevi osservazioni, dovrei ora rispondere all'elegantissimo discorso pronunziato dall'on. Ferrari, ma la Camera comprenderà come questo non sia il momento opportuno.

Io ritengo sia soverchio riandare le cagioni che spinsero al potere l'attuale amministrazione, perchè deve essere sufficiente la leale dichiarazione fatta dall'on. barone Ricasoli.

Però l'on. Ferrari, in mezzo al suo discorso, accennando alle sciagure delle provincie meridionali, richiamava le cure del governo su di esse. Io assicuro l'on. Ferrari e la Camera che il ministero si occupa seriamente di quelle provincie e non tralascierà ogni mezzo perchè quelle sventure debbano cessare.

Del resto non credo che sia il caso di una inchiesta, la quale andrebbe troppo per le lunghe. Il governo però assume l'obbligo di fare egli stesso una specie d'inchiesta, volgendosi a tutte le persone influenti di colà a fine di conoscere i mezzi più acconci per sanarne le piaghe.

L'onorevole Ferrari avrebbe voluto inoltre che io svelassi qualche mistero sul mio viaggio in Francia. Altra volta ebbi occasione di dirlo e lo ripeto in

oggi che il mio viaggio non fu politico. A recarmi in Francia fui unicamente indotto dal desiderio di conoscere lo spirito delle popolazioni e degli uomini di stato di quel vasto impero, di cui tanto apprezziamo l'alleanza, ma non ebbi alcuna speciale missione.

Ora lasciando l'onorevole Ferrari, risponderò qualche parola all'onorevole Crispi. L'onorevole Crispi stringendo amichevolmente la mano agli onorevoli Massari, Toscanelli ed altri (CRISPI *domanda la parola*) ha dichiarato votare il presente progetto come una necessità amministrativa, lasciando intatta la questione politica.

Se egli si fosse limitato a questo soltanto io non avrei che soggiungere, perchè io stesso nella tornata del 17, mi dichiarai perfettamente del suo avviso. Ma non si limitò a ciò solo, ed invece mosse qualche censura al governo, formulando alcuni atti, pei quali conchiudeva di non nutrire alcuna fiducia per esso. Se l'onorevole Crispi crede che il governo non meriti fiducia, ciò mi dispiacerebbe perchè vorrei l'appoggio di tutte le frazioni della Camera, ma d'altra parte troverei opportuno si attendessero gli atti. L'onorevole Crispi muove censure al governo e per quello che non fece e per quel che fece.

Quanto a quello che non si fece, Dio buono! che cosa potevamo fare in venti giorni, nel mentre non sapevamo se fossimo appoggiati nello svolgimento del nostro programma! Però l'onorevole Crispi vedrà fra non molto un qualche atto; allora potrà riservare il suo giudizio; vedrà un mutamento radicale nella magistratura napoletana ed un mutamento tale, che spero appagherà le popolazioni e farà scomparire quegli inconvenienti, che pur troppo sussistono. Oltre di questi vedrà adottato un provvedimento per l'armata meridionale, per far cessare finalmente quel dualismo funesto tra i due eserciti.

L'on. Crispi volle inoltre accusare il governo per quello che fece, dicendo che fa trionfare il piemontesismo circondandosi di tutti gli amici politici che aveva nel 1859. Quanto al ministero dell'interno, non so che cosa voglia intendere. Oltre al segretario generale io non ho chiamato alcuno di quelli che facevano parte in quell'anno della mia amministrazione. Quanto al segretario generale, spero che l'on. Crispi vorrà permettere che il ministro chiami a tal posto un personaggio che goda la piena sua fiducia. I cambiamenti d'altronde che si son fatti e che ormai si conoscono non sono in senso piemontese, perchè le nomine dei nuovi inviati nelle provincie napoletane non sono nè piemontesi, nè quelli che mi circondavano nel 1859.

Quanto a ciò che si riferisce al ministero della guerra, duolmi che esso non sia presente per rispondere all'on. Crispi, ma posso però dichiarare che se fece qualche cambiamento, non fu ispirato da alcuna idea piemontese, ma soltanto dal desiderio di valersi di uno più capace dell'altro.

Nol credo di entrare in maggiori spiegazioni, nè di entrare questioni politiche, dacchè la Commissione non intese sollevarle. Però se la Camera vuole provocare una discussione, da cui risulti un voto di fiducia o sfiducia, io vi entrerò ma a malincuore, ma fino a che non deciea di muoverla, io non mi farò certamente a provocarla. Ad ogni modo siccome accennando a Roma ed a Venezia, si pose in dubbio la sincerità del programma ministeriale, dirò che unico programma del gabinetto è l'unione italiana e noi faremo ogni sforzo per giungere a questo scopo con energia ed in pari tempo con prudenza. (*Qualche applauso a sinistra*)

PLUTINO (*Rumori*) premette di avere piena confidenza nel ministero, lo difende dall'accusa di piemontesismo ed in pari tempo tributa elogi al Piemonte.

CRISPI. (*per un fatto personale.* Non so quale analogia vi possa essere tra quello che dissi e le dichiarazioni di uomini che hanno sempre votato coll'on. presidente del Consiglio, quand'era deputato.

Io non nutro antipatia alcuna per gli uomini, ma per le cattive idee e per le cattive azioni.

Se l'on. presidente del Consiglio ha perduto il mio appoggio, è largamente ricompensato dagli uomini della società nazionale, a cui è affigliato. (LAFARINA e PATERNOSTRO *chiedono la parola*).

Quanto alle nomine.....

PRES. Prego l'on. Crispi ad attenersi al fatto personale. (*Parli, parli*).

CRISPI risponde qualche parola agli argomenti dell'on. Rattazzi.

RATTAZZI. Devo respingere ciò che disse l'on. Crispi, che cioè io sia addetto alla società nazionale. Sappia l'on. Crispi e ne faccio formale dichiarazione, che in nessuna fase della mia vita ho appartenuto ad alcuna società.

I nostri fatti devono essere pubblici ed eseguiti in piena luce del giorno.

Discende quindi a rispondere nuovamente all'onorevole Crispi per ciò che riguarda il piemontesismo e le altre accuse.

PRES. La parola è all'on. Lafarina. (*No, no; la chiusura*)

LAFARINA e PATERNOSTRO rinunciano alla parola. (*La chiusura*)

La chiusura è ammessa, e si approvano gli articoli, che sono i seguenti:

« Art. 1. Il governo del re è autorizzato pel secondo trimestre 1862 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel corrente esercizio, e le straordinarie che non ammettano dilazione e dipendano da obbligazioni anteriori, e siano specialmente approvate.

« Art. 2. È confermata la facoltà al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di cinquanta milioni, ed alle condizioni prescritte dall'articolo 5 della legge 31 gennaio 1862.

« Art. 3. La presente legge è dichiarata esecutoria a datare dal giorno 1° aprile 1862. »

Si passa allo scruttinio segreto di cui ecco il risultato:

Votanti	253
Voti favorevoli	233
» contrari	20

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle 3 1/2.

Domani discussione delle leggi per l'affrancamento delle enfiteusi e per le tasse sui sali e tabacchi.

NOTIZIE VARIE

Amministrazione interna. — Con decreti delli 10 e 23 corrente mese S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Plutino cav. Antonino, prefetto della provincia di Cuneo, nominato prefetto di quella di Calabria Ulteriore II;

Panizzardi comm. avv. Antonio, prefetto della provincia di Ferrara, nominato prefetto di quella di Cuneo;

Peverelli marchese Pietro, prefetto della provincia di Terra di Bari, collocato in aspettativa;

Strada cav. avv. Alessandro, prefetto della provincia di Capitanata, nominato prefetto di quella di Ferrara;

Sigismondi Decoroso, prefetto della provincia di Calabria Ulteriore II, nominato prefetto di quella di Benevento;

Cornero avv. Giuseppe, ex-deputato, nominato prefetto della provincia di Calabria Ulteriore I;

Cosenz cav. Enrico, deputato al Parlamento nazionale, luogotenente generale nel corpo dei volontari, incaricato di compiere le funzioni di prefetto della provincia di Terra di Bari;

Del Giudice Gaetano, deputato al Parlamento nazionale, incaricato di compiere le funzioni di prefetto della provincia di Capitanata senza alcun assegnamento.

Guardia nazionale di Casale. — Un R. decreto in data di Torino 16 marzo, dice:

« La guardia nazionale di Casale è disciolta, e sarà immediatamente ricostituita a termini di legge. »

Il barone Ricasoli. — Scrivono da Pisa, 24, alla *Stampa*:

« Il barone Ricasoli è venuto da Genova a bordo del *Roi Jerôme* e ha passato la giornata di ieri a Pisa. È pieno di fiducia e di coraggio. Partì la sera per Firenze. Alla stazione della strada ferrata fu riconosciuto e da tutti i vagoni scoppiò una salva di applausi, proprio nell'atto che il convoglio si metteva in moto. Mercoledì andrà a Broglio, dove conta di trattenersi per qualche tempo. »

Marina italiana. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 25 corr.:

Nella scorsa notte è arrivato in questo porto il R. piroscafo *Dora* con buon numero di reclute delle provincie meridionali.

Stamane lasciavano questo ancoraggio le pirofregate *Duca di Genova* e *Garibaldi*, dirette al golfo della Spezia.

Diserzione. — La *Sentinella Bresciana* ha da Peschiera 22 marzo:

Guardie di polizia, commissarii di finanza austriaca, con mezzo squadrone di cavalleria sono in traccia di un piccolo corpicello di guide di finanza che nella decorsa notte stimarono opportuno di valicare il Mincio e ripararsi in codesto stato.

Immaginatevi quanti improperii dalle bocche infernali di cotesti funzionarii austriaci, vengono su di noi poveri prigionieri; ci minacciano d'incarcerarci tutti, siccome sospetti fautori della diserzione di codesto drappello.

Noi ce ne ridiamo siccome al solito sperando vicina l'ora di fare le nostre vendette.

Condanna di briganti. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 24 corr.:

Dicemmo già essere stata straordinariamente convocata in Ascoli una Corte d'assisie per giudicare i gravissimi fatti del brigantaggio che tanto afflisse quella provincia che porta il suo nome. Dicemmo ascendere a 163 il numero degli accusati, de' quali 117 detenuti, contumaci gli altri. Fra i detenuti contavansi nove parroci, ed un chierico beneficiato.

Trenta erano i titoli d'accusa, due dei quali risguardavano *attentato alla sicurezza dello stato* per avere nei mesi di dicembre 1860, e gennaio 1861, riuniti in conventicole e indotti i popolani della parte montuosa della provincia ascolana ad armarsi, onde distruggere il governo nazionale, e ripristinare il già caduto governo pontificio. Sei dei nove sacerdoti trovavansi implicati in questa accusa. Gli altri titoli concernevano omicidi di ufficiali e soldati delle RR. truppe, e depredazioni con saccheggio di case e campagne.

Il giurì diede in questo processo ottime risultanze. Con esempio nuovo affatto in Italia, stette tre giorni interi rinchiuso a deliberare, e quindi rispondendo ad una serie di molte centinaia di quistioni diede un *verdetto* così ordinato, e così assennato, che migliore non sarebbesi potuto attendere da uomini da lunga pezza abituati a simili funzioni.

Il presidente sig. Metaxà ha diretto il dibattimento polungatosi per 47 giorni di continue sedute, con un sapere ed ordine non comuni, ed il sig. avv. Pasella, rappresentante il ministero pubblico, ottenne che il giurì ammettesse completamente tutte le basi dell'accusa, e facesse ragione alle requisitorie.

Il tribunale condannò 19 alla pena capitale, parecchi ai lavori forzati a vita, e fra questi trovansi 5 curati, 30 ai lavori forzati a tempo; 7 alla reclusione, e 27 alla prigione.

I condannati ascoltarono la lettura della loro sentenza colla massima indifferenza.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 marzo.

Rabbi Veronica, d'anni 42, di Torino; Gabre Giustina nata Rubiolo, id. 49, di Torino, contadina; Bassino Giuseppe, id. 55, di Polonghera (Saluzzo); Motto Maddalena nata Venere, id. 68, di Torino, contadina; Picco Paolo, id. 48, di S. Maurizio (Torino), falegname; De Giovanni Francesca, id. 69, di Vignale (Casale); Rossi Anna, id. 49, di Fossano (Cuneo), serva; Plosa Maria nata Bianchini, id. 45, di Bazona (Svizzera); Guelpa Catterina, id. 22, di Caselle, sarta; più, 9 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 24 marzo.

L'imperatore vuole assolutamente andar di accordo col corpo legislativo ed il discorso di ieri, tanto cortese, ne è una prova. Non solamente l'imperatore non si ostinerà a sostenere i progetti d'imposta sul sale e sullo zucchero, ma eziandio dichiara di esser tanto soddisfatto della rappresentanza nazionale, quale essa si trova presentemente, da non pensar punto a separarsene.

Quel discorso farà una grande impressione segnatamente in Germania, dove il pubblico non si è ancora ben riavuto dalla sorpresa prodotta dallo scioglimento della Camera prussiana.

L'imperatore decidendosi a conservare la Camera presente fino a che ne sia spirato il mandato, ha seguito il consiglio dei ministri conservatori. Pare che egli sia stato persuaso dalla considerazione che, vista la disposizione presente degli animi, non sarebbe stato senza pericolo il fare appello agli elettori. Dunque si aspetterà un altro anno ed il sig. di Persigny rimarrà al suo posto per dirigere le nuove elezioni.

Per quel tempo si spera che l'agitazione degli animi sarà cessata, e se le questioni di Roma e di Venezia avranno avuto una soddisfacente soluzione, è certo che la popolarità del governo si troverà di molto aumentata. Questa maggior popolarità del governo permetterà di accordare una maggiore libertà all'interno, libertà che servirà a consolidare l'impero.

Il governo ha paura sopratutto delle mene degli orleanisti. A distruggerne la forza l'imperatore non ha da far altro se non procedere schiettamente verso la libertà. Tutte le speranze degli orleanisti si fondano su questo fatto; essi promettono alla nazione una maggior dose di libertà. Non mi stancherò mai di ripeterlo: un sistema schiettamente liberale sarà la più valida difesa per il governo imperiale.

Quantunque le ultime notizie ricevute dalla Grecia non annuncino la vittoria definitiva delle truppe del re Ottone, tuttavia il gabinetto di Vienna, che è grandemente spaventato per la piega che prendono le cose d'Oriente, comincia a respirare. L'Austria e l'Inghilterra osservino con attenzione i movimenti delle popolazioni cristiane della Turchia e segnatamente l'atteggiamento risoluto del governo di Belgrado. A Vienna, dopo l'avventura toccata al console generale austriaco, signor Borowiczka, che dovette essere richiamato, si è perduto ogni speranza di agire in via diplomatica sul governo della Servia. In conseguenza il ministero austriaco ricorse ai buoni uffici dell'Inghilterra e sulle istanze di lord Bloomfield, tutto devoto all'Austria, lord Palmerston consentì ad intervenire diplomaticamente presso la Servia.

In conseguenza, lord Bloomfield, ambasciatore austriaco a Vienna, ebbe l'incarico di recarsi in persona a Belgrado, a rinnovarvi gli sforzi fattivi inutilmente alcune settimane sono dal console inglese, sig. Longworth.

Non crediamo che la presenza dell'ambasciatore possa portare grandi risultati. Le nazionalità oppresse dalla Turchia sanno infatti che l'Inghilterra non è favorevole alle loro aspirazioni e l'influenza inglese è ben meschina cosa nella Servia, nella Erzegovina, nella Bosnia e nel Montenegro.

È bensì vero che in questi paesi si professa una qualche simpatia per l'Inghilterra; ma la politica di lord Palmerston non vi fu mai tale da poter distruggervi la preponderanza morale della politica russa e francese. Ora dal momento che l'Austria e l'Inghilterra sono costrette a limitarsi ad un intervento puramente diplomatico, possiamo esser sicuri fin d'ora che il viaggio di lord Bloomfield non produrrà alcun risultato.

Si dice che l'Austria voglia aumentare la forza del corpo d'armata concentrato sui confini della Servia, sotto il comando del generale Philippovich. Quel corpo d'armata ha il suo quartier generale a Semlin e si compone di due brigate.

Si fa un gran parlare a Parigi di nuovi negoziati relativi alla quistione romana che si dovrebbero intavolare tra breve. Il signor di Lavalette, che è aspettato a Parigi, potrà far conoscere al governo se sia possibile sperare un qualche frutto da quei negoziati. Per conto nostro crediamo inutile lo sperare e siamo convinti che il governo imperiale dovrà terminare col decidersi ad agire, indipendentemente dai capricci della diplomazia papale.

Oggi alla Borsa si era sparsa la notizia della morte del papa. Da qualche tempo ho osservato che quella notizia si va ripetendo di tratto in tratto.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, ha per telegrafo da Vienna 24 marzo:

Ieri in una conferenza dell'aristocrazia del denaro, fu risoluto di presentare una petizione alla Camera contro l'emissione di carta monetata dello stato. La destra è renitente a partecipare alle discussioni finanziarie.

Leggesi nei giornali di Vienna:

Virgilio Szilagyi fu arrestato di nuovo il 18 corrente. Da Kaschau viene riferito l'arresto del barone J. Behmer. Esso venne tradotto il 16 davanti al consiglio di guerra.

Leggiamo nel *Pays* del 25:

La Prussia riduce l'interesse del suo debito. Il *Monitore prussiano* pubblica il rescritto indirizzato dal re al signor Von der Heydt. In esso è disposto che i portatori di titoli della rendita 4 1/2 per cento abbiano la scelta tra una riduzione dell'1 1/2 per cento, incominciando dal 1 aprile, ed il rimborso del loro capitale al 1 ottobre prossimo.

Si legge nella *Patrie* del 25:

Una corrispondenza da Berlino parla di un nuovo sistema d'economia da introdursi nell'esercito, che il governo sarebbe disposto a studiare. Si tratterebbe di lasciare vacante un certo numero di posti d'ufficiali superiori e si rinunzierebbe alle grandi manovre in tempo di pace. Tuttavia si dubita che con questo mezzo produca alcun importante risultato.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 25:

Parecchi giornali esteri annunziano che in seguito allo sviluppo preso dall'insurrezione, il re e la regina di Grecia sono fuggiti da Atene.

Informazioni precise ci pongono in grado di dichiarare che questa notizia manca affatto di esattezza. Alla data delle ultime notizie pervenuteci, il re e la regina non si erano punto allontanati dalla capitale che era tranquilla. Le Camere continuavano a tener le loro sedute e le loro deliberazioni, non avevano dato luogo ad alcun incidente notevole. I comandanti delle divisioni navali delle varie potenze erano riuniti al Pireo.

La divisione inglese era stata aumentata di due navi da guerra giunte da Malta.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Milano, 15 marzo.

Questa sera alle ore 9.30 ebbe luogo la costituzione della società dei carabinieri milanesi. — Piezza rappresentò che Garibaldi non poteva intervenire perchè indisposto. Fu letto lo statuto ed approvato con poche modificazioni. Le nomine del presidente e vice-presidenti vennero contramandate per mancanza del registro dei soci. La seduta fu levata alle 11 fra le grida di viva Garibaldi.

Parigi, 26 marzo.

Il *Moniteur* riproduce la nota del *Constitutionnel* che smentisce le voci di cangiamenti ministeriali.

Lo stesso *Moniteur* riporta dalla *Gazzetta di Madrid* che fu ordinato al generale Prim di entrare in trattative solamente dopo la sua entrata nel Messico.

Londra, 25 marzo.

Ad una interpellanza sulle cose della Polonia, lord Russell risponde esprimendo la speranza che lo czar accorderà delle libertà alla Polonia.

Napoli, 26 marzo.

Il *Pungolo* reca un proclama del colonnello Brienzi che fu collocato in disponibilità, nel quale è detto: « I provvedimenti che furono presi per diminuire le devastazioni e gli eccidii non sono stati stimati opportuni nelle attuali contingenze, il governo del Re d'Italia mi ha posto in disponibilità. Richard e 18 soldati che furono assassinati resistendo a 140 briganti fanno fede della vostra abnegazione; fra questi, quattro erano napolitani. Sono felice di tributarvi questo elogio. I soldati dell'Italia meridionale sono degni di combattere a fianco dei soldati di Palestro e di S. Martino. L'animo mio gode di sapervi scevri da spirito municipale, e sono certo che risponderete alle cure del nuovo capo destinato a dirigervi.

Le corse del 24 attirarono tutta Napoli a Campo di Marte; oggi nuove corse.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

26 *marzo* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	» 67 54	— —
Consol. 4/5 pag.	Matt.	. — —	67 65 30 apr.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt.	. 1260	— —

Il 4° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA DI MILANO.

26 MILIONI 930,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 9 settembre 1841, Decreti 19 marzo 1850, 12 marzo 1856 e 6 marzo 1858;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regii Decreti 21 agosto 1853, 28 novembre e 1 dicembre 1858.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE ***SEI MILIONI*** DI FRANCHI
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncafi.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue
al 30 giugno 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,547,629 62 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ, RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 ottobre 1843 e Decreto 11 agosto 1856;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regio Decreto 12 marzo 1855.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

PARIS GRAND HOTEL MIRABEAU

rue de la Paix, 8,

annesso all'* HOTEL DE BRISTOL *piazza Vendôme

L'**Hôtel Mirabeau**, frequentato da oltre cent anni dalle famiglie più rispettabili d'Italia, è stato testè rimodernato, e provvisto di quanto v'ha di più confortevole. — **Splendida sala** per ***table d'hote*** a 4 franchi — **Saloni per pranzi privati** a 5, 6 franchi e più e alla carta — **Grandi e piccoli appartamenti** di vario prezzo, secondo la loro situazione ed eleganza — **Saloni di lettura** con giornali d'ogni paese — **Vetture per passeggio** — **Bagni**, ecc. — Si prega di scrivere anticipatamente.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave, Devergie, Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica***, di J. Lepine, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Labélonye, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (2)

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT

in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

SEMENTE BACHI DA SETA

presso **CRAVESANA e FASELLA**, *portici della Fiera, n. 20 e 21.*

SERVIZI POSTALI

per

L'ITALIA, ELBA, CORSICA, SARDEGNA, SICILIA E TUNISI

Itinerario del mese di Aprile 1862.

Andata

Da GENOVA per *CAGLIARI*	tutti i sabbati (1)	a ore 9 antim.
	» mercoledì (2)	» 6 pomer.
» GENOVA » *TUNISI*	mercoledì 2, 16 e 30 (toccando Livorno e Cagliari)	» 6 »
» GENOVA » *PALERMO*	mercoledì 9 e 23 (toccando Livorno e Cagliari)	a ore 6 pomer.
» GENOVA » *PORTOTORRES*	tutti i martedì (3)	a ore 9 antim.
	» venerdì (4)	» 6 pomer.
» GENOVA » *BASTIA*	tutti i venerdì	» 6 »
» GENOVA » *LIVORNO*	tutti i mercoledì	a ore 6 »
	» venerdì	6 »
» LIVORNO » *l'ISOLA D'ELBA*	tutti i mercoledì	a ore 9 antim.
	tutte le domeniche	9 »

(1) Toccando *Tortolì* il 2.o e 4.o Sabato in andata e ritorno.
(2) Toccando *Terranova* il 1.o e 3.o Mercoledì » »
(3) Toccando *Maddalena* il 2.o e 4.o Martedì » »
(4) Toccando *Maddalena* il 1.o e 3.o Venerdì » »

Genova, 25 marzo 1862.

L'Amministrazione
R. RUBATTINO e C.

PIANTE E FIORI

Presso **CESARE PORTIER**, via Santa Croce, presso la chiesa di Santa Pelagia, trovasi un grande assortimento d'alberi ed arbusti da **fiori, da frutta,** e da **ornamento** d'ogni genere, tanto da vasi che da piena terra, una svariata collezione di **Rosai, Dalie, Petunie, Garofani, Verbene,** ecc. ed una ricca collezione di semenze sì da fiori che da ortaglie, a modicissimi prezzi.

Si spedisce il catalogo a chi ne farà richiesta.

D'imminente pubblicazione

Alla Libreria della Minerva Subalpina di Giacinto Belgrano, Doragrossa, Torino

PROGETTO DI CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

presentato dal Ministero di grazia e giustizia (Miglietti) *al R. Senato*
nella tornata del 9 gennaio 1862

Un bel volume nel formato di Lemonnier di 450 pagine
reso franco di posta in tutto il regno. L. 3 50.

Si spedirà mediante domanda con vaglia postale diretto alla Libreria suddetta.

DOCTOR MARCOS NON PLUS ULTRA FARMACEUTICO NAPOLI

MEDICINA DI FAMIGLIA

ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Gercole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a **Torino; Napoli**, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 6.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino*, L. 7; dei *Boli*, L. 5 50.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso **Jozeau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora. *Novara*, Caccia; *Bologna*, Varalti e nelle principali farmacie d'Italia.

DEPOSITO di

THÈ DELLA CHINA

delle migliori qualità, presso la drogheria Achino, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 7, piazza Bonelli, casa Calosso 'Affrancare'.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA

e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento* di Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

BOTTIGLIE FORTI

per **vini spumanti** a prezzo discreto dal Droghiere rimpetto a S. Filippo.

BOLI di CUBEBE *Lechelle* e INJEZIONE cicatrizzante al *TANNATO DI* FERRO

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verardi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (4)

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E Cia
A VICHY
AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

PROPRIETÀ **DELLO STATO**
Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIETE DE L'ETAT VICHY 1862 — Scellant chaque bouteille d'Eau **DE VICHY**

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Célestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

***NOTA.** — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.